

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-5020 del 08/10/2021
Oggetto	Riesame AIA Società Agricola Quadrifoglio di Fontanesi Lorenzo & C. s.s. - Stabilimento: via Panzi n. 6 ĺ Reggiolo (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-5165 del 07/10/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno otto OTTOBRE 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica 24589 / 2019

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Società Agricola Quadrifoglio di Fontanesi Lorenzo & C. s.s.

Stabilimento: via Panzi n. 6 – Reggiolo (RE)

Sede Legale: via Ganetico n. 1 – Novi di Modena (MO)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- la linea guida di ARPAE "Direzione Tecnica. Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida per l'applicazione e la valutazione delle Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame o di suini e ulteriori indicazioni applicative. Rev. 0." approvata con Determinazione dirigenziale n. 337 del 24-04-2020 che contiene gli strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca di allevamento;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA, comprensiva di una modifica riguardante la ristrutturazione di una struttura in disuso che comporta l'aumento della potenzialità massima di allevamento, pervenuta il 12-09-2019 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della Società Agricola Quadrifoglio di Fontanesi Lorenzo & C. s.s. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Reggiolo, via Panzi n. 6, presentata da Fontanesi Lorenzo in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 140602 del 12-09-2019 e completata il 18-01-2020 ai fini della procedibilità dell'istanza con prot. n. 7893 del 20-01-2020;

TENUTO CONTO CHE

il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna con nota prot. 395549 del 27-05-2020 ha chiarito che, a meno che la ditta non provveda a rimodulare la proposta della modifica relativa all'aumento della potenzialità massima di allevamento ricompresa nel procedimento di riesame in modo da non aumentare le emissioni di ammoniaca dell'impianto produttivo, occorrerà attivare la procedura di screening;

VALUTATO CHE

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

la ditta con ulteriori documenti acquisiti al prot. 102696 del 17-07-2020 ha rimodulato la propria proposta di modifica ricompresa nel procedimento di riesame in modo da non aumentare le emissioni di ammoniaca dell'impianto produttivo, e pertanto sulla base delle indicazioni regionali non si rende necessario attivare la procedura di screening;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 304 del 02-09-2020 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

- con atto prot. 162191 del 10-11-2020 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nella seduta del 19-11-2020, a seguito della quale con nota prot. n. 170952 del 25-11-2020 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;
- la ditta ha fornito le integrazioni richieste con nota acquisita da ARPAE al prot. 26804 del 19-02-2021;
- la ditta ha presentato ulteriori documenti acquisiti al prot. 87096 del 03-06-2021;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE

con atto prot. 145139 del 21-09-2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi conclusiva ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nella seduta del 07-10-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia sede di Novellara n. prot. 116446 del 26-07-2021, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA rilasciato dal Comune di Reggiolo con prot. 5236 del 14-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. 166520 del 17-11-2020, in cui si attesta la conformità dell'installazione agli strumenti urbanistici vigenti;
- il parere favorevole senza prescrizioni rilasciato dal Sindaco del Comune di Reggiolo con atto n. 15818 del 16-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. 166520 del 17-11-2020, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie, da cui si rileva che l'allevamento è insediato in area classificata dal vigente Piano Urbanistico Generale a Zona ARP – Ambito Agricolo Multifunzionale, disciplinata dall'art. 5.1 delle Norme di Attuazione;
- il parere favorevole di compatibilità con il vigente PTCP, rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 14454 del 07-06-2021, acquisito da ARPAE al prot. n. 89562 del 08-06-2021 da cui si rileva che l'area occupata dalle strutture della società agricola ricade in: zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42 delle Norme di Attuazione) nelle quali è consentita l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto; fascia C del reticolo principale di pianura e fondovalle (art. 68 delle Norme di Attuazione);

DATO ATTO CHE

con nota prot. 135179 del 01-09-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO CHE

- la ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA;
- è stata effettuata la "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" avendo a riferimento l'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;
- il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza

di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

RILEVATO

- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;
- che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VERIFICATO CHE

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

CONSIDERATO l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato all'unanimità, con prescrizioni, il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. 154899 del 07-10-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

a) di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, a seguito di riesame, la Società Agricola Quadrifoglio di Fontanesi Lorenzo & C. s.s. nella figura del legale rappresentante P.T. e di Fontanesi Lorenzo, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Novi di Modena (MO), via Ganetico n. 1 e sede operativa in Reggio (RE), via Panzi n. 6, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

b) di autorizzare la realizzazione delle modifiche non sostanziali richieste dalla ditta unitamente all'istanza di riesame e indicate nell'Allegato I al presente atto;

c) che la presente autorizzazione è rilasciata alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto;

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 3.007 capi;

2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 5247/54-2012 del 30-01-2014	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

d) di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito di ARPAE e sul portale regionale AIA-IPPC con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Si informa, infine, che:

avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA della Società Agricola Quadrifoglio di Fontanesi Lorenzo & C. s.s. - via Panzi n. 6 – Reggiolo (RE)

ALLEGATO I

**Le condizioni del riesame dell'Aia della Società Agricola Quadrifoglio di Fontanesi Lorenzo & C. s.s.
Stabilimento di via Panzi n. 6 – Reggio (RE)**

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 35 kg e la durata del ciclo è di circa 200 giorni.

Planimetrie di riferimento

L'atto autorizzativo fa riferimento all'elaborato grafico trasmesso dal gestore in data 03-06-2021.

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Nell'ambito del riesame vengono richieste le seguenti modifiche rispetto all'AIA vigente:

- ristrutturazione di un edificio esistente con realizzazione di nuovo ricovero R3 destinato alla prima fase di accrescimento (magroncelli);
- rettifica della descrizione del tipo di pavimentazione nel ricovero R2 indicato erroneamente nell'AIA vigente come pavimento parzialmente fessurato (PPF) anziché pavimento pieno (PP);
- realizzazione di nuova vasca in cemento armato per lo stoccaggio dei liquami;
- ridefinizione della riduzione dell'azoto escreto dagli animali allevati e rivalutazione del posizionamento dell'impianto A.I.A. rispetto alle B.A.T. in base alla nuova *Decisione di Esecuzione (UE) n. 2017/302 della Commissione Europea*.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PRE-RIESAME

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Il territorio in cui si colloca il complesso IPPC è situato all'estremo nord della provincia di Reggio Emilia, vicino al confine con la provincia di Mantova, circa 3 km a est dell'abitato di Reggiolo. I centri abitati più vicini al complesso sono Brugnato e Villarotta, distanti comunque oltre 1500 metri. Si tratta di una zona a vocazione prevalentemente agricola caratterizzata da un utilizzo del suolo principalmente a seminativo. Nel territorio immediatamente circostante all'insediamento ($r = 500$ m) sono presenti due allevamenti di bovini da latte e un solo edificio isolato ad uso abitativo.

Dal confronto con il PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con DGP n. 124 del 17-06-2010, risulta che l'allevamento non ricade in aree sottoposte a tutela ai sensi dei titoli II e III parte seconda del PTCP. La Tavola "Sistemi, zone ed elementi soggetti a tutela territoriale e paesistica", individua come unico elemento di attenzione in un raggio di 500 metri dal perimetro dell'insediamento una zona SIC-ZPS individuata nell'area a sud del Canale Redefossi come le "Valli di Novellara". L'area è posta oltre 500 m dagli edifici zootecnici, mentre è a circa 300-400 m. dai lagoni di stoccaggio del liquame. Il sistema infrastrutturale che circonda l'allevamento è caratterizzato dalla presenza di una rete viaria relativamente semplice: la zona circostante è servita dalla strada comunale Panzi, che si collega alla SP 2 in località Brugnato. Circa 800 metri a sud dell'insediamento scorre il Cavo Parmigiana Moglia. Con il Piano Territoriale Regionale per il risanamento e la tutela delle acque la Regione Emilia-Romagna ha suddiviso il territorio regionale in zone a diversa capacità recettiva ai fini dello spandimento dei liquami zootecnici adottando la "Carta della valutazione della vulnerabilità naturale delle acque sotterranee" che individua le "zone vulnerabili" e le "zone non vulnerabili" ai fini della disciplina dello spandimento dei liquami zootecnici sul suolo. Le zone vulnerabili comprendono le aree nelle quali, per le caratteristiche idrogeologiche, vi è il rischio di inquinamento delle acque sotterranee, dovuto all'utilizzazione in agricoltura di liquami zootecnici ed altri fertilizzanti azotati. L'area d'intervento si posiziona in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola e non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta o indiretta.

Nel Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Reggiolo l'area è classificata in zona ARP- Ambito Agricolo Multifunzionale disciplinata dall'art. 5.1 delle norme attuative.

In riferimento alla Classificazione Acustica Comunale, il sito si trova in "Aree prevalentemente industriali" (Classe V) con limite massimo diurno equivalente pari a 70 dBA, mentre durante il periodo notturno pari a 60 dBA, con limiti di immissione differenziale rispettivamente di 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno. Il territorio circostante è in Classe III agricola e non ci sono recettori nelle vicinanze.

La Regione Emilia Romagna in attuazione del D.Lgs. 155/2010 ha adottato con D.G.R. 1180/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) ed ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite dei due inquinanti più critici, vale a dire polveri sottili PM10 e ossidi di azoto NOx. Il Comune di Reggiolo è classificato come appartenente alla zona Pianura Ovest e fa parte delle aree con superamenti dei valori di PM10.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico pre-riesame

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti. Vengono introdotti suinetti del peso di circa 35 kg e durante un ciclo di circa 200 giorni questi raggiungono il peso di vendita di circa 160 kg.

Attività di allevamento pre-riesame autorizzata alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m ² / capo	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio capo (kg)	Pot. max (t)	Liquame per anno (m ³)
R01	Grassi	Box multipli con PPF e corsia esterna fessurata	1	1485	1485	120	178,2	9.622
R02	Magroni	Box multipli con PPF e corsia esterna fessurata	0,7	452	646	70	45,2	2.442
	Magroncelli	Box multipli con PPF e corsia esterna fessurata	0,4	210	523	35	18,3	989
TOTALI				2.147	2.654		241,7	13.053

PPF: pavimento parzialmente fessurato

Ventilazione

Il sistema di ventilazione presente nei capannoni di allevamento è basato su una ventilazione naturale, con dissipazione dell'aria calda attraverso le aperture al colmo del tetto e le finestrate laterali.

Nell'ambito del riesame vengono richieste alcune modifiche rispetto all'AIA vigente riguardanti la ristrutturazione di un edificio esistente con realizzazione di nuovo ricovero R3 destinato alla prima fase di accrescimento (magroncelli), realizzazione di nuova vasca in cemento armato per lo stoccaggio dei liquami e rettifica della descrizione del tipo di pavimentazione nel ricovero R2 indicato erroneamente in AIA vigente come pavimento parzialmente fessurato (PPF) anziché pavimento pieno (PP).

Attività di allevamento – assetto post-riesame alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione post-riesame con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero

Ricov ero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m²/capo	SUA (m²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m³)
R01	Grassi	Box multipli con PPF e corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	1485	1485	120	178,2	7.841
R02	Magroni	Box multipli con PP e corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,7	662	945	70	66,15	3.638
R03	Magroncelli	Box multipli con PTF senza corsia esterna e raccolta degli effluenti in acqua	30.a.13	0,4	231	577	40	23,08	854
TOTALI					2.378	3.007		267,4	12.333

PPF: pavimento parzialmente fessurato PP: pavimento pieno PTF: pavimento totalmente fessurato

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) e del metano (CH₄), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, sulla base delle schede fornite dal gestore delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento. Si adotta un'alimentazione per fasi di accrescimento con tecniche nutrizionali a ridotto tenore proteico, senza utilizzo di siero.

TENORE PROTEICO E CONTENUTO DI FOSFORO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione	Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Ingrasso FASE 1	85	13,7	0,55
Ingrasso FASE 2	115	12,58	0,5

Dai calcoli effettuati dal Gestore tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a:

- 11,8 kg/capo/anno per i suini in accrescimento >30 kg;

è stata calcolata l'ammoniaca emessa dall'allevamento nella situazione post-riesame e riassunta nella seguente tabella:

EMISSIONI POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITÀ

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	8.926	6.663	-2.263
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	4.879	3.185	-1.694
Distribuzione effluenti	10.019	304*	-9.715
Totali	23.824	10.152	-13.672

*Riferito alla sola quota di liquame distribuita direttamente dall'Azienda (13%) in quanto l'87% viene ceduto a terzi prima della distribuzione.

La situazione di post-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la situazione di riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH₄) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 27.091 kg/anno.

Emissioni derivanti da altre attività

L'azienda ha una modalità di preparazione e somministrazione computerizzata del mangime umido; la razione giornaliera viene preparata all'interno della "cucina" dell'allevamento mediante apposita vasca di miscelazione. Per quanto riguarda la preparazione e la distribuzione della broda, con sistema automatizzato si aggiungono a freddo in vasca acqua e mangimi già pronti a seconda della formula prevista, per poi passare alla distribuzione programmata nei vari box tramite tubature con sistema di pompaggio. La presenza di una dieta umida permette la riduzione delle polveri emesse in atmosfera durante la distribuzione.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento idrico è garantito da un pozzo aziendale che soddisfa le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbeverata degli animali e al lavaggio dei locali.

Non sono presenti scarichi derivanti dal ciclo produttivo in quanto le pulizie di fine ciclo dei ricoveri comportano la produzione di limitati quantitativi di acque di lavaggio assimilate ai liquami e quindi accumulati assieme a questi nei contenitori di stoccaggio.

I consumi idrici degli ultimi anni sono riassunti nella tabella sottostante.

anno	2018	2019	2020
Consumo mc	9.766	10.017	9.766
Consumo di acqua per kg carne venduta (mc/kg)	0,018	0,019	0,019

Le acque meteoriche dell'area cortiliva e dei pluviali degli edifici, vengono convogliate in acque superficiali. Non sono presenti scarichi idrici da reflui domestici riconducibili all'allevamento.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti legati all'attività di prevenzione delle malattie negli animali:

Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Codice EER 18 02 02*
Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Codice EER 18 02 03

I rifiuti vengono raccolti e conservati in azienda in locali chiusi (magazzino) come da planimetria indicata in sezione A2 e periodicamente ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

Rifiuti di origine animale

L'azienda, per la gestione delle carcasse dei suini deceduti, si avvale della convenzione con una ditta specializzata che utilizzando mezzi propri provvede periodicamente al loro ritiro e smaltimento.

La cella frigorifera degli animali morti è posta all'entrata dello stabilimento in testa al ricovero R01, su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono in gran parte ceduti ad azienda agricola esterna (87% del totale prodotto), mentre per il rimanente 13% è utilizzato a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata

al SAC di ARPAE, come verificato dal Portale Gestione Effluenti della RER.

L'azienda per lo stoccaggio dei liquami dispone di due lagoni in serie, due vasche in cemento armato coperte e ha recentemente realizzato una ulteriore vasca circolare in cemento armato.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti nello scenario post-riesame:

Stima produzione di liquame massima (m ³ /anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Azoto prodotto al campo (kg/anno)
12.333	1.965	14.298	22.908*

*azoto al campo ottenuto partendo dall'azoto escreto, tolte le perdite nelle fasi di ricovero e stoccaggio calcolate in base alle tecniche aziendali utilizzate.

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume utile di stoccaggio (m ³)	Data ultima relazione geologica / di collaudo
Lagone	6.500	Ottobre 2012
Lagone	6.500	Ottobre 2012
Vasca in cemento armato coperta	550	
Vasca in cemento armato coperta	550	
Vasca circolare in cemento armato scoperta di nuova realizzazione	2.892	2020
Totale	16.992	

La ditta ha sufficiente capacità di stoccaggio degli effluenti di allevamento alla consistenza massima dell'impianto, come si evince dalla seguente tabella.

Tipologia di effluenti	Effluenti prodotti annualmente (m ³)	Liquame da stoccare in 120 giorni (m ³)	Liquame da stoccare in 180 giorni (m ³)	Disponibilità di stoccaggio (m ³)
Liquami	14.298	4.700	7.051	16.992

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico.

La ditta cede in gran parte gli effluenti zootecnici prodotti (87%), mentre il rimanente rimane a proprio carico e la distribuzione sui terreni aziendali avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili. L'azienda prevede di utilizzare la tecnica dell'interramento con iniezione superficiali in solchi aperti.

Tutti i reflui saranno gestiti previa redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

C2.1.5 Emissioni sonore

L'azienda ricade in classe V secondo la zonizzazione acustica comunale, nelle immediate vicinanze dell'allevamento non sono presenti abitazioni ed il primo recettore è individuabile a oltre 500 m di distanza.

Il gestore ha presentato una dichiarazione sull'impatto acustico dell'impianto, firmata da tecnico competente, nella quale si afferma la compatibilità dell'allevamento con il clima acustico esistente nell'area e con i limiti assoluti e differenziali stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale di Reggio Emilia.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Il pozzo per l'approvvigionamento idrico è ubicato all'esterno del locale cucina/magazzino e non ci sono materiali stoccati nei pressi.

Nella procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. n. 95/2019, il gestore ha dichiarato di stoccare in azienda come sostanza pericolosa del gasolio per autotrazione in quantità tali da superare la soglia prevista dalla relativa classe di pericolo, tuttavia si esclude la

possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, pertanto non si ritiene di procedere alla redazione della relazione di riferimento. Per lo stoccaggio del gasolio ad uso autotrazione è presente una cisterna con capacità pari a 2400 litri, omologata con bacino di contenimento e copertura.

I lagoni di stoccaggio liquami risultano a tenuta come da perizie geologiche di collaudo periodico.

C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata dalla rete di distribuzione per l'attività di allevamento ed è utilizzata per il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri, per il funzionamento della cella frigorifera e per l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Tabella consumi complessivi degli ultimi anni

anno	2018	2019	2020
Consumi kwh	74.412	98.362	113.200
Consumo per kg carne venduta (kwh/kg)	0,14	0,19	0,22

C2.1.8 Materie prime

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento, ovvero si adatta la dieta e i suoi contenuti alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere a broda razionata, il sistema di abbeveraggio è ad libitum. L'acqua è derivata dal pozzo aziendale e viene periodicamente e preventivamente analizzata per la verifica dei requisiti minimi all'utilizzo al consumo animale. Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, stoccate nei silos all'esterno del locale cucina, si tratta di mangimi semplici quali orzo e mais che vengono miscelati in azienda a nucleo proteico con integratori minerali e vitaminici

Vengono inoltre utilizzati medicinali e disinfettanti stoccati in armadietti in magazzino. Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Al fine di prevenire incidenti e rotture negli impianti, l'azienda verifica periodicamente lo stato di manutenzione e mantiene un registro delle anomalie che si verificano nei vari reparti, nella distribuzione degli alimenti, nelle tubazioni e fognature dei liquami.

In azienda è presente il manuale di gestione dalla stessa elaborato, che contempla una parte dedicata alle emergenze più probabili.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Note del gestore		Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental Management System - EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata		E' stato fornito un documento relativo al sistema di gestione ambientale (semplificato) adottato in azienda
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale			

	dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	Cliente e fornitore di suini sono in provincia di Reggio Emilia, pure il fornitore di nuclei. Fornitori di mais in provincia di RE o in quelle limitrofe MN e MO	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato		
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali,	Applicato		

	setti di divisione per versamento di oli minerali).			
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato		
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato		
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicato		Sono state fornite le formulazioni e le analisi dei mangimi utilizzati. Calcolo aziendale azoto escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valore ottenuto pari a 11,8 kg/posto/anno, si situa all'interno del range previsto dalla BAT per la categoria suini da ingrasso [7-13]
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato		
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Non Applicato		
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato in parte		
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato		Calcolo aziendale fosforo escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valore di Fosforo escreto ottenuto risulta pari a 6,7 kg/capo/anno, superiore al range previsto dalla BAT [3,5-5,4]
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato		
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Non applicato		
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				

punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato		
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato		
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato		
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato		
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non applicato		
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicato		
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Non applicato	Non si producono acque reflue	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Non applicato		
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicato		
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicato	Non si producono acque reflue	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicato		
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicato		
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non applicato	Non si riscaldano i locali di allevamento	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria	Applicato in parte	Ventilazione naturale	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato in parte	Isolamento dei soffitti	

punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato		
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non applicato		
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato		
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicato		
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato		
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicato	Allegata certificazione di idoneità acustica	Il gestore ha presentato certificazione di compatibilità acustica, firmata da tecnico competente nella quale si dichiara che le apparecchiature e le attività svolte non superano i limiti di emissione ed immissione stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Reggiolo.
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicato		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non applicato		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non applicato		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.Non applicata	Non applicato		
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato		Non sono presenti segnalazioni o lamentele riguardanti le emissioni di rumore
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicato in parte		
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare	Applicato in parte		

	durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.			
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicato in parte	In caso di necessità vengono utilizzati ventilatori a bassa rumorosità	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicato in parte		
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non applicato		
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile		Non si utilizza lettiera nell'allevamento
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);Non applicabile	Non applicabile		
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non applicato		
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato	Alimentazione con una dieta liquida	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicato		
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato		

punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:				
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicato			
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicato			
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicato			
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:				
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicato			
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicato			
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicato			
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicato			
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato			
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato			
punto c-7	Biofiltro.	Non applicato			
1.9 emissioni di odori					
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:					
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata		Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Non sono presenti segnalazioni o lamentele riguardanti le emissioni di odori	
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;				
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;				
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;				
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.				
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato		L'Azienda si trova in una zona agricola caratterizzata da abitazioni rurali isolate, a distanze significative dall'insediamento	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le	Applicato in parte			

	superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.			
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicato in parte		
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicato		
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non Applicato		
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per	Applicato in parte		

	esempio alberi, barriere naturali);			
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato		
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicato		
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicato		
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicato		
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato		
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicato		
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicato		L'impianto non produce effluente solido
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicato		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicato		
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicato		L'impianto non produce effluente solido
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicato		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicato		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicato		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicato		

1.11 emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicato	Limitatamente alla nuova vasca S04, per la quale la documentazione presentata indica un rapporto superficie/volume <0,2
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Non applicato	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
punto b-1	Copertura rigida;	Applicato	Applicata per S01 e S02
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicato	
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Applicato	Crostone naturale su vasca S04
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicato	

BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato		Vedi paragrafo C.3.1.1 - Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non Applicato		

BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato		
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato		
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato		
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato	Strato adeguato di argilla sul fondo e sulle pareti dei bacini di stoccaggio.	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato		
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato		
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicato		Non si effettuano trattamenti ai liquami.
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicato		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicato		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicato		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicato		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicato		
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche	Applicato		

	protette.			
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato		
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicato		
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato		
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato		
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato		
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato		
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato		
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicato		
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non applicato		

punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Applicato	Sulla parte di liquame (13%) utilizzata in azienda	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicato		
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicato		
BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata		
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato	Si utilizzeranno modelli di calcolo validati/proposti da Regioni o Istituti di ricerca	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicato		
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicato	Si utilizzerà il software BAT-Tool.	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi	Non applicato		

	normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicato		
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicata	L'installazione non provoca problematiche di odori	Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Non sono presenti segnalazioni o lamentele riguardanti le emissioni di odori
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	Non applicata per costi di attuazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Verrà effettuato, se richiesto, mediante modelli di calcolo	Si dovrà fare riferimento al fattore di emissione della Tabella 4.222 del Bref comunitario
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato		L'impianto non effettua nessun trattamento di aria
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicato		
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicato		
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato		

punto c	Consumo di carburante.	Applicato		
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato		
punto e	Consumo di mangime.	Applicato		
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato		
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini				
BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicato	Limitatamente ai ricoveri R01 e R02	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicato		
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicabile		

punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicabile		
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicabile		
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Applicato	Limitatamente al ricovero R03	
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile		
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile		
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicato		
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicato		
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicato		

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione della BAT 17 sulla riduzione delle emissioni di ammoniaca dai lagoni in terra, il Gestore non ritiene tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile la loro copertura.

Relativamente alla vasca in cemento di nuova realizzazione, la documentazione presentata indica un rapporto superficie/volume <0,2 come previsto dalle norme PAIR, inoltre per ridurre le emissioni di ammoniaca, la ditta dichiara la presenza sulla stessa di un crostone naturale come richiesto dalla BAT 16 punto b.3.

Il gestore attraverso il software BAT-Tool ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura dei lagoni, compensando tali emissioni attraverso l'adozione, nelle fasi di ricovero degli animali e di spandimento dei liquami, di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime richieste.

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera applicando le BAT minime (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto le BAT minime (kg/anno)
Ricovero	7.599	6.663	- 936
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	2.492	3.185	+ 693
Distribuzione effluenti	117*	304*	+ 187
Totali	10.208	10.152	-56

*Riferito alla sola quota di liquame distribuita direttamente dall'Azienda (13% - restante 87% ceduto a terzi)

Dai calcoli presentati emerge che le emissioni dell'azienda nell'assetto proposto non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima, con una riduzione di ammoniaca pari a 56 kg/anno; tale proposta risulta pertanto accettabile.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi previsti dalle BAT.

Dalla valutazione effettuata dal gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 116 kg/t p.v./a per i suini in accrescimento >30 kg

si ha il seguente quadro emissivo:

Tabella di confronto BAT-AEL

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Emissioni NH ₃ ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH ₃ /posto/anno
		Descrizione	Codice BAT				
R01	Grassi	Box multipli con PPF e corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1485	120	2,28	0,1 – 2,6
R02	Magroni	Box multipli con PP e corsia esterna	30 a 0 – riduzione tenore	945	70	2,28	0,1 – 2,6

		fessurata	proteico dieta				
R03	Magroncelli	Box multipli con PTF senza corsia esterna e raccolta degli effluenti in acqua	30.a.13	577	40	1,83	0,1 – 2,6

PPF: pavimento parzialmente fessurato PP: pavimento pieno PTF: pavimento totalmente fessurato

Le emissioni di NH₃ proveniente dai ricoveri espresse in kg/capo/anno, rispettano i limiti di BAT AEL previsti dalla BAT 30.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) Entro il 31-12-2021 le vasche S01 e S02 di stoccaggio liquame in cemento armato coperte, dovranno essere sottoposte a verifica di collaudo. Tale documentazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare entro il 30/04 di ogni anno una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreti.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

1) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l'azoto e il fosforo escreti e le emissioni in atmosfera di ammoniacale prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento. Ai fini del calcolo si potrà utilizzare il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

2) Nel caso in cui l'azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell'azoto escreti di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.

3) Il livello di emissione di ammoniacale dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).

4) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

- 5) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 6) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 7) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.
- 8) Dovrà essere mantenuta la formazione di un crostone naturale costituito da un adeguato spessore di materiale solido in sospensione su tutta la superficie della vasca di stoccaggio in cemento armato S04.

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sul pozzo aziendale.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) I lagoni di stoccaggio liquami devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento (solitamente il 1 novembre) i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i." nei casi ed alle condizioni ivi previsti.

- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria di riferimento dell'impianto di cui al punto A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.
- 4) Il gestore è tenuto a conservare e documentare presso l'impianto i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione effluenti per tutto il periodo dell'autorizzazione, per la quota indicata al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

- 1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- 2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime con tipologia dei materiali stoccati, raccolta rifiuti e delle carcasse animali.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

Riesame Società Agricola Quadrifoglio di Fontanesi Lorenzo & C. s.s. – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO					
Fattori di processo / ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo da parte del Gestore	Note / indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Materie prime per mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio gasolio fuori terra	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo

	Consumi combustibili per riscaldamento ricoveri o autotrazione (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH ₃ /posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Quotidiana	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea/elettronica	secondo le disposizioni vigenti	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione	Secondo la periodicità o le	

			della verifica	volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame / palabile distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando la BAT utilizzata	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli stoccaggi	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. In particolare le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017

(Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento regionale n. 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.